

## LIBRI

Ercole Ongaro, **Resistenza nonviolenta 1943-45**

I libri di Emil, Bologna 2013, pp. 319, € 19,00

Ci sono pagine della Resistenza ancora da esplorare e da raccontare. Non si tratta soltanto di storie e di episodi ma anche di scelte strategiche e valoriali, di movimenti di popolo e di partecipazioni attive. Quella dell'impiego, più o meno consapevole, di strumenti e metodi della nonviolenza attiva nel corso del ventennio fascista e dell'occupazione nazista forse è ancora tutta da scrivere. Ercole Ongaro pone mano a un lavoro che disseppellisce dall'oblio e restituisce alla dignità della verità storica una pratica diffusa che per troppi anni è stata tenuta nascosta. A volte colpevolmente nascosta. È lo stesso autore che nelle prime pagine del testo ricorda che "la storia è come un deposito di semi da far germogliare, una riserva di fertilità da far fruttificare". E infatti dalle pagine del libro sembrano germogliare tanti semi destinati non solo all'edificazione personale ma anche alla restituzione di un'identità perduta: quella della resistenza nonviolenta appunto. Perché – diciamo la verità – per molti italiani e per lunghi anni, la parola resistenza è stato sinonimo di "resistenza armata" e ai corpi militarizzati dei partigiani è sempre stata riconosciuto il merito esclusivo di essere stati protagonisti della "guerra" di liberazione. Anche sul piano giuridico si distinguevano le figure del "partigiano armato", del patriota e del benemerito. Tutti collegati all'insurrezione armata. Dal libro emergono invece episodi, storie e volti, noti e meno noti, di cittadine e cittadini che hanno contribuito in maniera determinante alla resistenza che è stata più "lotta" che guerra. Si tratta di scuole, fabbriche e conventi. Di renitenti alla leva, di donne, contadini e gente comune. Di chi ha nascosto ebrei braccati dalle leggi razziali e di chi clandestinamente trasportava stampa alternativa o documenti. Di quanti hanno messo in atto sabotaggi, disobbedienza civile e scioperi. E sono tantissimi. Emergono dalla polvere alcune figure note come quelle di Gino Bartali, Lidia Menapace, Tina Anselmi, Placido Nicolini... ma nella stragrande maggioranza si tratta di eroi cui la storia non ha tributato il giusto riconoscimento.